
Passeggini vuoti

Autore: Giovanna Pieroni

Fonte: Città Nuova

Per la XXIII Giornata Internazionale della famiglia il Forum delle Associazioni familiari ha organizzato una manifestazione per riflettere sulla denatalità e il futuro del nostro Paese. Un appello affinché le istituzioni procedano con unità d'intenti verso serie politiche familiari

Antonella è architetto professionista e racconta che l'opera più importante a cui ha collaborato è quella della sua famiglia. Le è costata parecchi sacrifici, tra cui anche quello di rinunciare alla libera professione, dal momento che conciliare famiglia e lavoro era praticamente impossibile. E le difficoltà non sono finite... Micol al momento è in maternità e, non avendo i nonni di supporto, il rientro a lavoro le costerà molto caro, tra babysitter e nido per il figlio più piccolo e la scuola di materna privata per la figlia, che non è stata accolta nella struttura comunale. E poi tante coppie che non avendo un lavoro non riescono a progettare una famiglia. Eppure il sogno di mettere al mondo un bambino è vivo in tante di loro, ma **alla domanda "Figli?" rispondono: "Vorrei, ma non posso"**. I racconti di pochi servizi alle famiglie, di orari di lavoro rigidi, di chi vorrebbe un figlio, ma esita, emergono dalla **manifestazione di domenica 14 maggio organizzata a Roma dal Forum Associazioni Familiari**. L'occasione, senza riferimento politico o partitico, è offerta dalla **XXIII Giornata internazionale della famiglia e della Festa della mamma**. Genitori, bambini, nonni sono arrivati da varie regioni italiane e tra le dieci e le dodici della mattina hanno composto file ordinate di passeggini vuoti, simbolo della fatica quotidiana e della bellezza delle famiglie. L'immagine che rimbalza sui social con l'**hashtag #lostoConIPasseggini** è un'immagine triste che contrasta con l'imponente sfondo del Colosseo e dell'arco di Costantino; quella di un futuro in cui «pochissimi potranno permettersi di avere un bambino - dice una mamma - perché questo significa nuove spese, perdere il lavoro e, in alcuni casi, anche diventare povero». L'appello che si alza dal centro di Roma è silenzioso, ma parla più efficace di tante parole, ponendo al centro dell'opinione pubblica **un tema cruciale per i prossimi vent'anni in Italia**: un Paese che non riesce ad assicurare ai suoi cittadini il minimo indispensabile, un lavoro, una casa e una famiglia con figli, non mette le basi per un nuovo futuro. «La nostra società è sulla schiena delle mamme. Sono 40 anni che tutti si riempiono la bocca della parola famiglia -, ma poi nessuno ha fatto mai nulla» ha affermato **Gianluigi De Palo, presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari**. È urgente invertire la marcia di un trend demografico che vedeva nel 1964 la nascita di oltre un milione di bambini all'anno e nel 2016 di solo 475.000 bambini. In 50 anni ci siamo persi circa 600.000 bambini. Ma i dati Istat «se non diventano azione politica restano letteratura», sottolinea De Palo. Per dare un futuro al nostro Paese servirebbe **una seria politica familiare** sull'esempio degli altri Paesi europei. In Germania infatti il sostegno alle mamme dura fino a 18 anni ed è di 184 euro a mese e cresce per i figli successivi al primo. In Francia è di 923 euro in gravidanza e di 184, 62 al mese per i tre anni successivi alla nascita. «Ci auguriamo che nella prossima legge di stabilità non solo ci siano misure concrete per le famiglie e per la natalità - ha ribadito De Palo - ma anche che il dibattito su quelle proposte veda **un'unità di intenti da parte di tutte le forze politiche**: è finito il tempo delle polemiche e degli ostruzionismi. Qui è in ballo l'esistenza del nostro Paese e il futuro dei nostri figli».